



A N T O N I O C U R T T O

Qr8's

Antoniogy

Le pagine

20 PIÙ 20	3
L'ODORE	4
SOLO I	5
SOLO II	6
GABBIANI	7
W W IPER IPER	8
POMMIDORI	9
TEMPO DI INCUBI	10
PECE	11
OVOMALTINA	12
ASSISI	13
TRIBUTIO	14
IVAR	15
MEMORIA BREVE	16
BASSO TUBA	17
SAPORI	18
DI SUO FRATELLO	19
NEL CUORE	20
VENEZIA VIOLENTA	21
SPIAGGIATI	22
MATTINALE FERROVIARIO	23
GOLLUM	24
LIMPIDE GOCCE	25
RACCOLTA DIFFERENZIATA	26
LA MIA STRADA	27
TERROIRE	28
TERRAMARE	29
GEOMETRIE	30
RICORDI	31
GOZZANO	32
RIGHI E CINIGLIA	33
SIAMO	34
GLI OCCHI E I PENSIER	35

20 PIÙ 20

È certo la nostalgia delle serate
che sono state,
le risate delle anime lucenti,
degli incerti con visi imberbi
tersi di rughe
con denti ingordi.
I compromessi sono passati.
Furtivi con occhi bassi,
la falce ha percorso la piazza,
le lacrime sono sgorgate dalle
fontane

L'ODORE

Nella casa del vecchio signore,
sguardo umido e rapace, sento
l'odore dolciastro del tempo che
invade le mie narici contratte e rifiutanti.

Mi guardo intorno, anche i mobili
indefiniti ed odorosi.

Le anime occhieggiano dalla
credenza ingiallita.

Mi sembra di udire le voci dei bimbi ridenti,
mentre il vecchio parla con dignità dei suoi guai.

Non ricercante comprensione ma
per strapparsi almeno
per un momento dal fantasma velo di
ricordi che lo circonda.

La memoria saturata della gioventù rimane,
mentre l'odore come fumo d'incenso
nasce dalla consunzione

di ogni cosa. Ed anche il mio corpo fuma,
me ne rendo conto uscito dalla casa.

La sindrome della vita che sfugge, impalpabile,
naturale e che giorno dopo giorno ci trasforma
in fiori.

SOLO I

solo

la chiesa di santo ilario

la notte stellare

il teatro della vita

ecco il riflesso di mezza luna sul mare

rintocco di campane la mezza

oltre l'orizzonte degli eventi

SOLO II

solo

placido e il porticciolo di nervi
dopo una giornata nel ventre della gente

forse a 50 primavere estati autunni inverni
ho finalmente compreso

GABBIANI

Uno stormo di gabbiani volteggia nel
cielo grigio e nevoso.

Si posano tra gli umili rivoli del Bisagno,
rendendo bianca la striscia di terraferma.

Un manto di neve calda, ribollente di vita.
Ma ecco una devianza:

un gruppo di fratelli neri
s'immerge nella coltre candida,
muti e sospettosi.

Non succede niente, vengono accolti
senza reazione nel manto mobile e statico.

Alcuni si alzano in volo.
Si sono accorti del fratello bipede
testa grossa che li sta osservando.
Per un attimo i nostri occhi si incontrano.
Una nuvola bianca,
e la terra ridiventa terra.

W W IPER IPER

L'atto distorto
la cicca che vola
protetto da 20 watt
la mano sul volante scorri
le immagini nel buio
con appunti di cielo terso

L'egualitarismo occidentale
ha sputato in alto

ed è ricaduto
si è ricaduto
tra i banchi dei mercati rionali
degli IPER IPER

dove gli affari li fan tutti
tranne...

POMMIDORI

Bicchieri colmi di Sirya
Pommidori con olio di Terrile
Borzonasca
Un campo
Un cane
Un padre
Un figlio
E il senso della vita

TEMPO DI INCUBI

Ma sei bellissima come sei
Con il vento del tempo
Che scompiglia i tuoi incubi

PECE

Che impavido guerriero
Capelli come pece per cimiero
Ingorda l'anima dell'eletto
Esaltata nel condottier perfetto

Mentre energia di natura indifferente amabile
Nella livella farà placar il moto irrisorio inutile

OVOMALTINA

Quattro gambe lunghe
quattro gambe corte
Il rispetto corre sul filo
dell'arroganza del più forte
Nella parola nell'atto lucido come una lama
poveri i bambini dai capelli grigi
schiacciati sulle tempie
tra bercianti generanti, occhio
rotondo e colmo di calorie di
ovomaltina memoria
Ricopriamo come frutti alberi
secolari e nodosi su radici
ricoperte da salgemma

ASSISI

Visi della famiglia giapponese e del
piccolo frate conterraneo, aperti da
un sorriso fanciullo uguale, sia nel frate
che nella bimba senza naso.

Compratori di carabattole preziose
con ugual sorriso innocente.

Un frate teutonico, gran piede
assorto nella lettura della vita di Franzisko.

Bel frate nietzschiano passo veloce assorto che
nella nobiltà sensuale si addice alla veste.

Passo danzante dei visi di terracotta, carne soda.

Barba grigia occhi consunti, mente
accesa, passo calmo pacato, distante
dalla bolgia turismo denaro che ribolle intorno.

Lungo le vie grigie percorse da secoli
col passo anziano sempre uguale e

la mente nella stoltezza stupita,
terzo occhio e terza gamba molle e flaccida.

Come mezzo una libellula,
come fine il ripetersi della novità
Paola sguardo puro e sonnacchioso
naso chiuso ed occhi lacrimosi.
Scarpiccio buccale che prepara il
mattino soffice agli abbracci.

TRIBUTIO

ho ascoltato rumori di morte
al piano superiore perciò
passeggio per strade
con pantaloncini all'inglese e
le braccia adulte misurano
minuscoli campi sportivi
“Remigio Zena”

Villino Ines
Salita dell'Aquila
tributi alla coscienza allargata
sono stati immolati alla viltà

l'affanno per la crosta rosata
ricorda le notti dilatate
di un fratello

IVAR

Piedi gonfi alle sorgenti dell'Ivar
Pregni di birra e composti azotati
Basta il profumo di notti indiane
E d'amore e d'amici si conviene che
Falce di luna in cielo terso
Adesso!
Tra alicante reykiavich finale
Il sorriso è lo stesso

MEMORIA BREVE

L'albero noccoluto
Dalle frustate ventose
Dalle malattie immaginarie
Con frutti e fiori salini
Dimentico delle sue radici terrose
Fangose di memoria ingrata

Crede di essere uomo
E forse a ragione

BASSO TUBA

Cosa dico? Perché parlo?

Perché l'aria solleticandomi in gola
esplode in bocca come un urlo?

Ma di motivi coerenti non ne esistono.

Ma l'urlo esce prepotente, catastrofico.

Per strada, sull'autobus, in casa.

La gente mi guarda, scuote la testa.

Ebbene sí! Son matto anzi sono posseduto
dall'urlo disperato, dall'urlo di gioia.

Ebbene sí! mi sono compreso.

L'urlo mi consuma.

Gli accessi si fanno più frequenti,
rapidi più potenti.

La mia bocca diviene sempre più
simile ad un basso tuba.

Io! divento sempre più simile ad un basso tuba.

Un basso tuba suonato dalla voce di tutti,
anche di quelli che mi pensano matto.

Ma matto sono, ed è per questo che
volo suonando.

SAPORI

sorpreso tra colline
roquefort
sulle rive cuvee directoire
bordeaux
vendo cara la pelle!

Mentre il cielo dell'est mitteleuropeo
lasko pivo luppolata come
l'amara lingua slava che cita in
quest'attimo
il pesto e la liguria

DI SUO FRATELLO

Di suo fratello
animo da marchetta cuore di fanciulla,
aveva perso la strada tra i vicoli
Sudore di fatica tra spazzole lucidanti
rotanti e amanti
Denaro sonante rubato ai piaceri della vita
tra case affollate di odori africani

NEL CUORE

in questo mondo così buono
bello eterno ordinato
acquisisco e porto nel cuore
querelle de brest
tra genet e fassbinder
mentre
gran vin de bordeaux
chateau les prenes
dal 2006 offre memoria antica del sé

VENEZIA VIOLENTA

Sbriciolatore di immagini come una Katerpillar
impazzita che avanza erodendo la terra del Mondo.
Nei putti veneziani lo sguardo adulto
ricco di lascivi ammiccamenti al mondo dionisiaco,
anche la Vergine non più tanto Santa,
e il bimbo dorato troppo grasso per essere vero.
Al diavolo la finta dolcezza melensa che avvolge
ammorbando le mie parole.

Un calcio nel ventre
alla suora stolido negatrice del santo aiuto fraterno,
perché ciò che santo non è brucerà insieme alla mia
coscienza.

Rimetterò per le calli l'urlo rimasto solo frase scritta,
e nel treno sgozzerò il maialino grasso cappotto grigio
friulano.

L'immolerò nel cesso del treno ed
il sangue colerà dal tubo di scarico,
inzaccherando le rotaie nel freddo di Milano Centrale.
Dalla terra così santificata, nascerà un fiore,
un grosso fiore,

già da altri visto e descritto:
spinoso dalla corona di Cristo,
squallido, 4 umili petali grigi.

Un brutto fiore.

Il Fiore di Questo mondo.

SPIAGGIATI

Circondato da “lumasse bouse”

La loro bava marina mi soffoca

Le lumache piemontesi pregne di bagna cauda
leghista

Le arroganti lombarde

Le grette liguri

W lo street food ghanese

MATTINALE FERROVIARIO

Gli occhi levantini come quelli di cani poliziotto,
indolenti di acqua stagnante, scorrevano
ma il fiuto atterrito odorava patte di guai.

I travet di grigio rivestiti di piombo avvelenato
dei giornali

e gli arti dinoccolati

con zaini ricolmi lanciavano

nell'aria urla e grida dei drammi giovanili

pedicelli ricolmi e amori infiniti risolti da

mani tremanti.

Occhi polfer porcini, stringono al guinzaglio

i cani dagli occhi levantini già citati, e

fendono la folla alla ricerca di colpe,

ma di colpe ne abbiamo piene

le tasche

le mani

e il cielo che si tinge di rosso appena

trascura l'alba gelosa

GOLLUM

Una fila di luci gialle arranca sulla collina
dove noi, imberbi imbecilli, dormiamo sogni di
tutti i giorni
Il sopracciglio si alza incontrollato
nell'atto di superiorità
mentre la lingua biforcuta saetta schioccando nell'aria.
Il mostro di ognuno si sveglia e nasce nell'oscurità,
la luce gialla illumina incerta i tratti devastati dall'odio
“Sono così contento IO, così contento
Mi volete così bene VOI”
Come l'acqua scrosciante che entra nelle crepe dei
vostri cervelli
Come l'occhio spento della dama tutta pelliccia
e tanto alcool e il bambino all'antica che ti saluta
con un tiepido sorriso
Come l'animo di chi cerca sempre e non troverà mai
Come il latte di Mamma Morte sparato in vena
Come il coito eterno del respiro con la vita
ed il pene mollo
Come le labbra che ti accolgono e quelle che ti sputano.
Adoratori dell'albero di Giuda,
che di scelte non poteva fare,
attendono frementi l'occhio rosso
del giorno per rientrare esausti
nella mente di ognuno.

LIMPIDE GOCCE

limpide gocce
in stagno melmoso
allargano marezzature concentriche
come di plastilina avvolte

ecco nei cuori di puro intento
la nostalgia del fare
in tempi oscuri

RACCOLTA DIFFERENZIATA

si scrive su carta trasparente
le parole con il peso di piuma
che arrotano pensieri grevi,
di granito formati, aderenti all'asfalto

gli occhi socchiusi
il membro attento
il respiro regolare

ho poco da chiedere
ma raccolgo i pensieri
in modo differenziato

LA MIA STRADA

La mia strada notturna, fredda e
diversa con piccoli inganni di vita,
mi scorre rapida,
mentre giaccio stabile e fermo nell'idea
della velocità.

I miei occhi finestra vedono scorrere
le immagini della strada TAPIRULANT.

Finalmente luogo amico e conosciuto.

Tutto si ferma e nel silenzio rimembro
azione ricorrente.

Alzo gli occhi e risucchio con un
vortice le immagini del prato stellato.

Abbasso il viso.

Parto prima lentamente, poi
sempre più veloce verso il cielo.

Le immagini si allargano sempre più.

Raggiungo la vera notte
e lí mi addormento.

TERROIRE

oggi borzonasca
essenziale riservata e parca
piove a catinelle sulle nostre infanzie che
mio padre non ricorda più

placa lo spirito di fiera
autenzio langhe rosse
vaniglia sull'indifferenza
barricco sull'egoismo
“terroire” memoria o morte

TERRAMARE

marinaio di terramare
poeta dell'albero maestro
certamente troverai un'isola di
macondo
ed è quindi indubbio che
sovente palpeggi trasognato le
turgide mammelle della vita.

GEOMETRIE

Come di prismi
è fatto il corpo
così di sfera
l'anima

RICORDI

caracollando tra pensieri
spazientiti e melanconie
reali
attento a non scivolare sul
pavè dei ricordi

GOZZANO

arco acuto

freccia di punta sogno

se Gozzano si “vergognava di essere poeta”

forse torto non aveva

RIGHI E CINIGLIA

senza componente razionale ma
una grande e riccamente imbandita
insalata di parole agrodolci
con una punta di dolcezze d'amore e
verdi vele di acidità odiosa

lacrime figlie
che allargano il cuore
mentre la nebbia, insolita ciniglia,
riscalda le colline aspre del Righi,
dense di abbracci rubati
violati
le fughe
le pagine di Pascal sull'erba
e
gli occhi insieme mirano l'orizzonte

SIAMO

Non siamo belli da vedere
non siamo colti da ascoltare
non siamo retti da seguire
non siamo

GLI OCCHI E I PENSIER

Gli occhi e il pensiero
stirati e umidi
Dal vento gelido
Dove tramonta il sole

Sopraelevata la vista
solo del corpo il senso sfrecciante
annulla la paura del nulla
nel gioco degli specchi
chissà se in un mondo
avrò più lucidità animale
che crudeltà umana

ARTN. EDZ. 012. 10



.....

.....

.....

.....